

Informativa sulla scabbia

A seguito di notifica di casi di scabbia le ASL attraverso le U.O.P.C. provvedono ad effettuare l'inchiesta epidemiologica, ad informare tutti i conviventi e gli altri contatti stretti dei casi sulle misure di prevenzione e sorveglianza sanitaria da attivarsi nei confronti dei soggetti, nonché alle misure da attuarsi sui possibili veicoli di trasmissione come gli indumenti. Contestualmente vengono contattati i responsabili delle comunità frequentate dai casi, ai quali viene anche fornito materiale informativo sulle misure di sorveglianza, prevenzione della malattia.

La scabbia è una comune infezione della pelle, caratterizzata dalla formazione di piccole protuberanze dolorose e vesciche dovute alla presenza di acari microscopici, in grado di annidarsi nello strato superficiale della pelle per deporre le uova.

La trasmissione avviene di norma nell'ambito del nucleo familiare. Il rischio di diffusione tramite indumenti, biancheria da letto e asciugamani utilizzati da pazienti con sintomi tipici della scabbia è basso, ma può aumentare se il paziente è affetto dalla scabbia a croste, caratterizzata da una massiccia infestazione da acari. L'infezione si diffonde con maggiore facilità nei luoghi affollati e nelle situazioni in cui ci sono molti contatti ravvicinati, come nelle scuole o negli asili.

La scabbia guarisce solitamente dopo un'unica applicazione della terapia prescritta per risolvere l'infezione. La scabbia non può essere contratta dal proprio animale domestico (cani e gatti, per esempio), che sono colpiti da parassiti diversi.

Non sussistono particolari problemi o complicanze legate alla parassitosi. Si ribadisce infatti che questo acaro non è nelle pareti degli edifici, o delle palestre, ma è addosso alle persone e si trasmette con il contatto fisico prolungato, dormendo nelle stesse lenzuola o indossando gli stessi vestiti.

Per quanto riguarda la sanificazione degli ambienti collettivi è sufficiente una pulizia profonda anche in considerazione che gli acari della scabbia non sopravvivono più di 2-3 giorni lontano dalla pelle umana.

Gli oggetti come coperte, vestiti e asciugamani usati dal paziente possono essere semplicemente lavati in acqua calda (ad almeno 50°) o chiusi per qualche giorno (almeno 72 ore) in un sacco chiuso. E' utile l'aspirapolvere nel caso di scabbia crostosa.

Le segnalazioni di casi di scabbia, infine, sono sempre avvenute e si sono sempre risolte attraverso le buone pratiche di igiene personale, come: sostituire la biancheria personale, le lenzuola, le federe e gli asciugamani dopo ogni applicazione del farmaco; lavare la biancheria in lavatrice a temperatura superiore ai 60° C; porre in un sacco impermeabile tutto ciò che non è lavabile ad alte temperature (coperte, cuscini, capi in lana), lasciarlo chiuso per almeno 48 ore e poi esporlo all'aria. L'acaro non può sopravvivere a lungo lontano dalla pelle umana.

Cosa fare quando si verifica un caso di scabbia in una scuola?

Quando in una classe di una scuola si trova che un alunno ha la scabbia, subito c'è un grande allarme. Ma non è un evento grave, basta che non si perda la testa e si facciano le cose giuste. Per prima cosa bisogna stabilire se il problema è piccolo o grande. Se c'è un solo allievo o più allievi che appartengono allo stesso nucleo familiare, il

scabbia, tutta la famiglia deve fare il trattamento contemporaneamente. Questa è la regola più frequentemente disattesa che fa fallire i trattamenti. Invece se si esegue bene il trattamento l'acaro può essere eliminato in fretta e il rientro a scuola può avvenire 24 ore dopo l'inizio della terapia specifica.

I provvedimenti da attuare in caso di casi accertati sono i seguenti:

1. il soggetto infestato viene allontanato fino al giorno dopo il termine della terapia;
2. viene distribuito materiale informativo alle famiglie e agli insegnanti;
3. la classe in cui si è verificato il caso viene tenuta sotto sorveglianza per verificare che non siano presenti altri casi;
4. la biancheria, le coperte, gli asciugamani usati a scuola vengono dati a casa per essere sottoposti a lavaggio caldo nelle comuni lavatrici domestiche (ciclo a 90 °C) o a secco;
5. il personale ausiliario della scuola intensifica le normali pulizie che garantiscono l'igiene ambientale.
6. Il medico di sanità pubblica segue la famiglia e dopo 15 giorni controlla che non ci siano altri casi;
7. E' inutile chiedere la disinfestazione dei locali in quanto l'acaro è un parassita solo dell'uomo.



Dott. Carlo Feola

A handwritten signature in black ink, appearing to be "C. Feola", written over a light blue grid background.